



► 09 Novembre 2015

Strumenti I mix personalizzati valgono un quinto del patrimonio «private». Ora possono diventare alla portata di (quasi) tutte le tasche

Gestioni Con Etf e robot, portafogli più «democratici»

I fondi passivi quotati e i nuovi algoritmi per l'asset allocation abbassano la soglia di ingresso anche a 15 mila euro

DI PIEREMILIO GADDA

Non sono ancora adatte al piccolo risparmiatore. Ma montate su un algoritmo che definisce la composizione del portafoglio in modo automatico e utilizza solo Etf, le gestioni patrimoniali iniziano a diventare strumenti più democratici.

Valgono in media quasi un quinto dei portafogli private e ne rappresentano la componente più rilevante. Grazie all'uso della tecnologia, ai bassi costi e all'efficienza degli Exchange traded fund, però, sono sempre più accessibili anche a investitori con un patrimonio inferiore alla soglia dei 500 mila euro.

Piattaforme

Nella prima metà di ottobre sono arrivate due novità. La padovana Giotto Sim ha lanciato in collaborazione con Diaman Sef, società di consulenza finanziaria indipendente specializzata in metodologie matematico-statistiche, tre linee di gestione quantitative a rendimento assoluto, che si focalizzano sull'utilizzo degli Etf di Ubs quotati a Piazza Affari. L'investimento minimo è di 50 mila euro. «Ma il patrimonio medio dei primi clienti in consulenza, pari al 30% del totale, è di circa 5 milioni», fa sapere un portavoce di Giotto Sim. Il servizio prevede una commissione di gestione dell'1-1,2% su base annua, in base alle diverse linee di prodotto e include tutti i costi, compresi quelli di negoziazione, eccetto le fee di gestione degli etf sottostanti, in media pari a 25-30 punti base l'anno.

A distanza di poche ore, iShares ha annunciato una collaborazione con Banca di Cambiano e Banca di Pisa e Fornacette per lo sviluppo di gestioni patrimoniali costituite da soli Etf. Alla base del servizio c'è una piattaforma di robo-advisory realizzata da iShares con Invest Banca e BlackRock, che hanno messo a disposizione le rispettive competenze nella definizione dei portafogli e nell'attività di ricerca: i tre partner hanno avviato la collaborazione a

metà luglio con il lancio delle prime linee di gestione patrimoniale accessibili online dal sito web di Invest Banca, a partire da un investimento minimo di 15.000 euro e con una commissione di gestione dello 0,8-0,9% l'anno, senza fee di ingresso o performance. Ora quel modello viene proposto in partnership con le due banche di credito cooperativo. «In questo caso, per avviare il servizio, è necessario un passaggio in filiale, poi il rapporto può essere gestito interamente tramite il canale digitale. Stiamo lavorando ad analoghi accordi di distribuzione con numerose banche regionali e locali, dal Piemonte alla Sicilia — anticipa a Corriere Economia Stefano Sardelli, direttore generale di Invest Banca —. A breve, partiranno Banca di Viterbo e la nostra controllata Millennium Sim». Il target, è quello degli Henrys (acronimo per high earners, not rich yet ndr): persone con un elevato reddito, che si trovano ancora nella fase iniziale di accumulazione della ricchezza: parliamo di una fascia potenziale che va dai 25 ai 45 anni, usa la tecnologia e vuole mettere a frutto i propri risparmi, evitando i conti di deposito che ormai rendono poco.

Pionieri

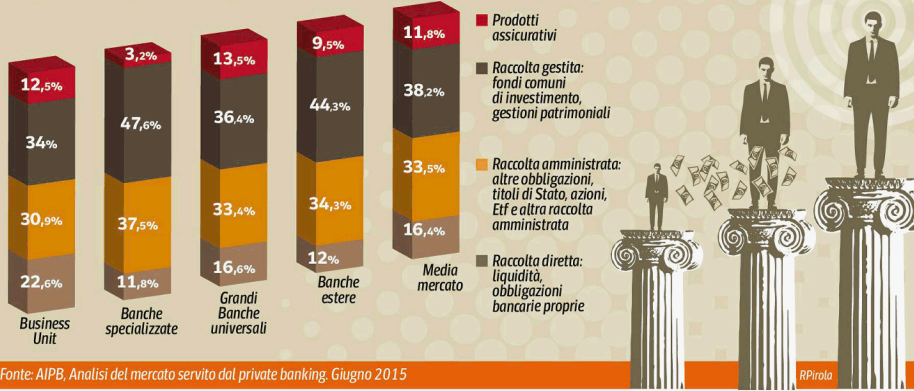
La prima banca a proporre gestioni patrimoniali costituite da soli etf è stata però Unicredit, con il servizio Green, lanciato nel 2012. In questo caso, l'investimento minimo è di 100 mila euro, il mandato medio ne vale 200 mila. La gestione prevede una garanzia parziale sul capitale investito, nella misura dell'80, 85 o 90%, a scelta dell'investitore. «Il meccanismo di protezione segue l'andamento della gestione individuale, può crescere e consolidarsi nel tempo», precisa Renato Miraglia, responsabile investment products & advisory di Unicredit. Supponiamo che l'investimento iniziale sia di 100.000 euro e la garanzia corrisponda al 90% del capitale. Se con il passare del tempo, a seguito di performance positive, il capitale sa-

le a 110.000 euro, il valore della garanzia aumenta fino a 99.000 euro. «Viceversa, se a causa di un violento crollo dei mercati si dovesse scendere sotto il livello della garanzia — fino ad oggi l'ipotesi non si è verificata, dichiara Miraglia — allora Unicredit liquiderebbe la differenza tra valore garantito e valore sottostante».

In questo caso, il portafoglio della gestione viene totalmente investito in liquidità e il contratto si conclude. A differenza di altre soluzioni, la proposta di Unicredit mescola gestione attiva e quantitativa. Ogni portafoglio è investito in due linee, una focalizzata su classi di attivo più rischiose (azioni, bond ecc.) e una conservativa, esposta a strumenti del mercato monetario e obbligazioni a breve termine. «Un algoritmo, basato su un modello quantitativo proprietario, stabilisce il peso delle due componenti, in base all'andamento della volatilità implicita e al livello di garanzia stabilito. Poi, un money manager gestisce attivamente la composizione delle due linee», chiarisce Miraglia. La commissione di gestione è pari all'1% l'anno, più un costo della garanzia pari allo 0,6%.

Le scelte

Portafogli Private divisi per tipologia di operatori



Aipb Bruno Zanaboni, segretario dell'associazione dei «private»